

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

L'export lariano in Russia

	2019	2021	Variazione %
Prodotti agricoli, animali e della caccia	271.095	103.264	-61,9
Altri minerali da cave e miniere	20.794	29.927	+43,9
Prodotti alimentari	705.456	642.588	-8,9
Bevande	1.228.851	4.044.179	+229,1
Prodotti tessili	5.086.762	4.019.804	-21,0
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4.563.766	2.246.292	-50,8
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	859.668	570.534	-33,6
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.496.389	1.258.987	-49,6
Carta e prodotti di carta	2.908.974	1.563.962	-46,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.161	0	-100,0
Prodotti chimici	11.135.251	12.862.873	+15,5
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	22.580.045	1.608.804	-92,9
Articoli in gomma e materie plastiche	3.197.537	1.958.610	-38,7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.600.886	1.403.522	-12,3

	Export gennaio settembre 2019	Export gennaio settembre 2021	Variazione % 2019-2021
Prodotti della metallurgia	1.907.914	1.778.619	-6,8
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.318.248	6.505.150	-11,1
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	372.961	246.475	-33,9
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.795.958	1.914.212	-49,6
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	23.516.553	22.120.954	-5,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.637.262	4.260.170	+61,5
Altri mezzi di trasporto	272.478	173.903	-36,2
Mobili	25.283.231	22.804.660	-9,8
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1.092.104	1.243.444	+13,9
Raccolta e trattamento rifiuti	0	0	-
Prodotti delle attività editoriali	56.635	24.736	-56,3
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	0	4.428	-
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	5.778	0	-100,0
TOTALE	122.917.757	93.390.097	-24,0

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Istat - Coeweb, dati 2021 provvisori

L'EGO-HUB

Mobili e macchinari Trema l'export in Russia e Ucraina

Area lariana. L'interscambio con i due Paesi in guerra ha un saldo positivo anche se sotto i livelli pre Covid. La metallurgia ha un bilancio negativo per 2,3 milioni

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Russia e Ucraina sono due buoni mercati per le imprese lariane, molte delle quali hanno attraversato gli ultimi otto anni di sanzioni a partire dal caso Crimea del 2014 consentendo comunque a Lecco e a Como di ottenere un saldo positivo nella bilancia commerciale sia con la Russia sia con l'Ucraina.

I dati più aggiornati forniti dall'ufficio studi e statistiche della Camera di commercio di

Como e Lecco spiegano che per quanto riguarda la Russia nei primi nove mesi del 2021 per il Lario la bilancia commerciale segna +74 milioni di euro, in crescita di circa 5,5 milioni rispetto allo stesso periodo del 2020, ma in calo sul 2019 quando il surplus era di 109,5 milioni. Vendite estere dunque superiori agli acquisti in particolare per i mobili nel 2021 sul 2020 (+22,7 milioni di euro: +49,4% rispetto ai primi nove mesi del 2020), ma in calo del 9% sul 2019.

Bene, ma in calo, anche per i macchinari (+22,1 milioni: -17,5% e -5,4%), per prodotti chimici (+8,2 milioni, +55,3% e -11,8%), per prodotti in metallo (+6,2 milioni: -0,1% e -14,8%), per gli autoveicoli (+4,2 milioni: +127,2% e +62%) e articoli in gomma e materie plastiche (+690mila euro: -74,5% e -77,4%).

Registrazione

Parecchio negativa invece la bilancia commerciale fra il Lario e la Russia per i prodotti

della metallurgia, che segnano un saldo negativo di 2,3 milioni di euro con un incremento del disavanzo del 62,4% rispetto ai primi nove mesi del 2020, mentre nel corrispondente periodo del 2019 c'era stato un attivo commerciale: il peggioramento è del 593,7%. Forte flessione anche per la carta e prodotti in carta (-1,9 milioni, con cali del saldo negativo del 67,6% e del 64,6%) e del legno e prodotti in legno e sughero (-68mila euro: rispetto agli avanzi commerciali a fine settembre 2020 e 2019 si è verificato un netto peggioramento, rispettivamente del 107,6% e del 104,6%).

Negli scambi con l'Ucraina da gennaio a settembre 2021 rispetto al 2020 il saldo della bilancia commerciale è positivo per 13,7 milioni di euro seppure il dato sia in calo sia sullo stesso periodo del 2020, quando l'attivo era a +15,3 milioni, sia sui primi 9 mesi del 2019 che registravano 21,4 milioni di surplus. Per l'Ucraina gran parte del saldo positivo è dovuto ai mobili (+5 milioni di euro, pari al +26,7% rispetto ai primi 9 mesi del 2020 ma in flessione del 2,3% sullo stesso periodo del 2019). Bene anche per i prodotti in metallo (+3,2 mi-

Contabilità

L'Italia è in disavanzo di 4,4 miliardi

Nei primi nove mesi del 2021, la Lombardia è in avanzo commerciale verso la Russia per 318,6 milioni di euro, mentre l'Italia ha un disavanzo di 4,4 miliardi. Per la Lombardia nei primi 9 mesi del 2021 l'attivo è calato del 46,9% rispetto allo stesso periodo del 2020 (-280,9 milioni), mentre sul 2019 si era verificato un disavanzo (+527,8 e +393,1 milioni). Anche in Italia si evidenzia un saldo negativo rispetto a quello positivo dei primi nove mesi del 2020 (-130,8; -2,5 miliardi di euro) e un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2019 (+15,6; +821 milioni). Nei primi nove mesi del 2021, sia la Lombardia che l'Italia sono in disavanzo nei confronti dell'Ucraina: rispettivamente -79,4 e -956,4 milioni di euro. Per la Lombardia la bilancia è in passivo rispetto all'attivo del corrispondente periodo del 2020 e del 2019, con un peggioramento del 269,3% (pari a una differenza di 126,3 milioni) e del 196,1% (162,1 milioni). M. DEL.

lioni: +45,6% e +102,9%), per i macchinari e apparecchiature a controllo numerico (anch'esso +3,2 milioni, ma in calo: rispettivamente -11,1% e -53%), e per i prodotti chimici (+2,5 milioni: +48,4% e +56,8%) e le "bevande" (+2,3 milioni di euro: +197,6% e +238,5%).

Inversione

Come per la Russia, anche negli scambi con l'Ucraina a soffrire sono i prodotti della metallurgia che presentano una bilancia commerciale negativa per 7,8 milioni di euro, in un disavanzo cresciuto nei primi 9 mesi del 2021 del 315,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. Ciò in una forte inversione di tendenza rispetto all'attivo commerciale che il settore presentava nel 2019 (-1.234,1%). Sensibile crescita di disavanzo anche per i prodotti in legno e sughero (-1,2 milioni, con una notevole crescita del disavanzo commerciale: rispettivamente +255,7% e +156,9%). Saldo invece di soli 30mila euro per "altri minerali di cave e miniere" (-55,8%) e prodotti agricoli (-18mila euro, ma con un +24,6% e un +116,9% sul 2020 e 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esportazioni valgono 93 milioni Pari a una quota sul totale dell'1,2%

La fotografia

Tre trimestri 2021
I dati raccolti dalla Camera di commercio sull'interscambio

Lecco e Como insieme nei primi nove mesi del 2021 hanno esportato in Russia una quota pari solo all'1,2% del loro export totale, pari tuttavia a 93,4 milioni di euro, in crescita del 4,8% rispetto al 2020, ma

in forte calo, con 30 milioni in meno, rispetto al 2019.

La maggior parte delle esportazioni è partita da Como per 57,2 milioni di euro, in calo di 430mila euro sul 2020 e di 34,4 milioni pari a -37,5% sul 2019.

Segni "più" invece per Lecco, che da gennaio a settembre 2021 ha venduto merci in Russia per 36,1 milioni di euro, 4,7 milioni in più del 2020 e 4,8 milioni sul 2019.

Sul totale esportato da entrambe le province al primo posto ci sono i mobili, che con un valore del 22,8% coprono un quarto del totale esportato dall'area lariana in Russia.

Seguono i macchinari e apparecchiature (22,1 milioni: 23,7%), i prodotti chimici (12,9 milioni: 13,8%), i prodotti in metallo (6,5 milioni: 7%) e gli autoveicoli (4,3 milioni: 4,6%).

Rispetto al 2020 calano solo i macchinari e apparecchiature

(-26,3%: circa -7,9 milioni di euro). Sul 2019 calano sia le esportazioni in Russia di mobili (-2,5 milioni: -9,8%) che quelle di macchinari (-1,4 milioni di euro: -5,9%) e dei "prodotti in metallo" (-800mila euro circa: -11,1%).

Il contributo comasco è inferiore a quello lecchese per i prodotti in metallo (con il 4,4% del totale delle esportazioni provinciali verso la Russia, contro l'11,1% di Lecco) e per i

macchinari (14,5% contro 38,2%), mentre Lecco e Como sono alla pari sui prodotti chimici (Como 13,8% e Lecco 13,7%). L'intero export verso la Russia degli autoveicoli proviene da Como (rappresenta il 7,4% del totale esportato dalla provincia in Russia).

In Ucraina le due province nei primi 9 mesi del 2021 hanno esportato per 23,5 milioni di euro (lo 0,3% dell'export totale di Como e Lecco), con il 26,2% di crescita rispetto al 2020 (+4,9 milioni), ma con un calo del 7,4% sul 2019 pari a -1,9 milioni di euro.

Come per la Russia, anche verso l'Ucraina la maggior parte delle esportazioni è comasca, con 13,6 milioni di euro, co-

munque in calo sia rispetto al periodo gennaio-settembre 2020 (-0,1%: -11mila euro circa) che sullo stesso periodo del 2019 (-20,3% e -3,5 milioni di euro). Lecco ha esportato in Ucraina poco meno di 10 milioni di euro (rispettivamente +97,2% sul 2020 e +19,2% sul 2019: rispettivamente +4,9 e +1,6 milioni di euro).

Complessivamente il Lario ha esportato in Ucraina soprattutto mobili (5 milioni di euro, 21,1% dell'export totale verso l'Ucraina), prodotti in metallo (per 3,4 milioni, 14,3%) e macchinari e apparecchiature n.c.a. (3,2 milioni, 13,5%). Poi prodotti chimici (2,5 milioni, 10,7%) e bevande (2,3 milioni: 9,9%). M. DEL.

«L'energia? Metà la produciamo noi»

Eccellenza. La Ita di Calolzio da anni ha puntato sulle rinnovabili e ha in progetto un nuovo parco fotovoltaico. L'azienda vende l'elettricità eccedente il consumo e con i fondi ricavati ha elargito un bonus bollette ai dipendenti

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Ad aiutare i dipendenti della Ita di Calolzio a pagare le bollette di luce e gas, rincarate in modo esponenziale, è l'azienda stessa.

È un'iniziativa davvero significativa quella che la famiglia Beri ha deciso di mettere in atto, consapevole delle difficoltà che le famiglie stanno vivendo a causa degli aumenti del costo dei beni energetici.

Soluzione

«Stavo ragionando da tempo su quale potesse essere la soluzione migliore per aiutare le famiglie dei nostri dipendenti - ci ha spiegato l'amministratore delegato Andrea Beri -. L'idea ha quindi preso forma quando abbiamo installato i primi impianti di cogenerazione nelle nostre aziende (del gruppo, oltre a Ita, fanno parte anche Cb Trafilati Acciai di Vicenza e Far di Belluno, ndr.), che ci permettono di vendere l'energia eccedente: questi fondi verranno destinati al personale. Si tratta di un piccolo gesto, comunque concreto, perché permette di alleggerire l'impatto che le bollette hanno sui bilanci familiari dei nostri dipendenti».

Nel complesso, l'azienda ha

■ «Un piccolo gesto che aiuta le famiglie a far fronte ai pesanti rincari dell'ultimo periodo»



Andrea Beri
Guida la Ita

stanziato per il "bonus energia" 85mila euro, suddivisi in modo proporzionale alle dimensioni degli impianti e al numero dei lavoratori tra le aziende del gruppo. Ai lavoratori del Cb, la realtà più energivora della holding, sono stati erogati 400 euro a testa, mentre quelli di Far e Ita (128 gli addetti a Calolzio) riceveranno 250 euro ciascuno. Alle famiglie lecchesi sono dunque stati messi a disposizione 32mila euro.

«Mi auguro ovviamente - ha aggiunto il manager - che le bollette diminuiscano per tutti, ma ho comunque voluto rafforzare il messaggio che le nostre aziende ad essere vicine al personale nel momento del bisogno. Questo gesto, seppure piccolo, è stato molto apprezzato da parte dei dipendenti. Per rendere il benefit più facilmente fruibile, è stato inserito nel quadro degli strumenti di welfare».

Precursori

Dal punto di vista energetico, i dirigenti della Ita sono di fatto stati dei precursori. «Abbiamo un consumo energetico annuo di oltre 60 Gigawattora; ne produciamo 25 e a breve supereremo i 30. In più stiamo valutando di convertire un'ex area produttiva che possediamo nel Mantovano in un parco fotovoltaico da ulteriori 5 Gwh, per far fronte alle esigenze delle nostre imprese». Anche perché, stante la critica situazione geopolitica, i prezzi dell'energia difficilmente scenderanno a breve.

«Sul tema energetico il nostro Paese è impreparato, ma



Un impianto della Ita di Calolzio, il gruppo produce 25 gigawattora all'anno e ne consuma 60

non è una novità. È un problema che avremmo dovuto affrontare vent'anni fa, senza aspettare che diventasse emergenziale. Personalmente sono da sempre sostenitore del nucleare, perché si tratta dell'energia più pulita - ha aggiunto Andrea Beri, che con le sue aziende fornisce acciaio anche alle centrali nucleari -. Tra l'altro, chi non lo vuole dovrebbe informarsi sull'attuale dislocazione delle centrali nucleari: ce ne sono circa una ventina praticamente sul confine sull'arco alpino tra Francia e Croazia. Dunque, se succedesse qualcosa avremmo tutti i danni a fronte di nessun beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno per l'ambiente Aree verdi e nuovi alberi

L'impegno sociale della Ita è testimoniato anche dall'ampio progetto presentato lo scorso anno e che si articola in cinque punti.

Il primo riguarda la sistemazione del tratto di sentiero ciclopedonale-agricolo che da via alla Stanga costeggia l'azienda fino a via Lago Vecchio e alla palude di Brivio, per arrivare all'osservatorio ornitologico, prolungando di fatto la ciclabile che dal Lavello termina con via Alzaia.

Ci sarà poi il recupero di un vecchio appezzamento dedicato alla coltivazione ortofrutticola ad uso amatoriale da destinare alle famiglie dei dipendenti dell'azienda e agli studenti delle scuole per scopi didattici e naturalistici.

In collaborazione con Enci e il Gruppo cinofilo leccese si provvederà quindi a destinare un'area attrezzata per scopi educativi, formativi, ludici e ricreativi dedicata ai cani, con at-

tenzione anche alla Pet Therapy. Altro intervento sarà la piantumazione di alberi con essenze autoctone e compatibili con l'habitat circostante ma con funzioni di auto-sostenibilità a sostegno del progetto stesso.

Infine, in relazione all'edificio, l'obiettivo è destinare la sala corsi agli enti preposti per la divulgazione del patrimonio naturalistico del Parco Adda Nord, nonché alle scuole. Si concederà anche al Corpo di vigilanza e alle associazioni per la promozione e la didattica inerenti alla tutela del territorio. La zona verde verrà invece adibita ad area ricreativa attrezzata per i bambini e per le loro famiglie. **C. Doz.**

Aumentano gli infortuni sul lavoro Lecco è tra le province peggiori

Sicurezza

La Cisl Lombardia ha elaborato i dati Inail Sondrio presenta un calo nel numero degli incidenti

Gli infortuni sul lavoro sono esplosi, in Lombardia, dall'inizio dell'anno: +74,8% il dato che rileva come nel giro di dodici mesi la sicurezza sul lavoro abbia registrato un preoccupante passo indietro.

Ma il discorso vale anche nel raffronto con il 2019, considerato che questi episodi - molti anche con conseguenze drammatiche - sono aumentati del 40%. È una tendenza che accomuna praticamente tutti i territori, ad eccezione di Como e di Sondrio, le uniche province che hanno fatto segnare un miglioramento. Lecco è tra quelle

che hanno invece rilevato il trend più pesante, con un numero di incidenti quasi raddoppiato nel confronto con il pre-pandemia.

È quanto emerge dall'analisi effettuata dal Dipartimento salute e sicurezza della Cisl Lombardia in relazione alle denunce presentate nel mese di gennaio 2022 (dati Inail). «Come abbiamo già sottolineato, con la ripresa produttiva e dei servizi gli infortuni aumentano anche oltre le possibili stime del tempo di lavoro - sottolinea Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia -. A gennaio 2022 gli incidenti sono stati 12.794 contro i 7.318 del 2021 e i 9.131 del 2019, quando ancora la pandemia non condizionava i ritmi delle attività produttive. Numeri che evidenziano una costante



A Lecco è in forte aumento il numero degli incidenti sul lavoro

carezza di prevenzione, con un'insufficiente gestione dei rischi, per mancata formazione e modalità lavorative sempre poco attente alla salute e sicurezza».

L'incremento 2021 rispetto al 2020 riguarda soprattutto le denunce di infortuni in occasione di lavoro (+ 5.291) rispetto a quelle di infortuni in itinere (+185). Per la prima volta tutti i macrosettori registrano un aumento delle denunce di infortunio rispetto a gennaio 2021. Il terziario che, nei due anni della pandemia aveva registrato un forte calo, non solo vede un incremento su gennaio 2021, ma anche sul gennaio 2019, con 3.229 casi registrati nel 2022.

Quanto alle province, l'unico calo si registra a Como (passata da 460 a 387 denunce, con un calo di 73 unità) e Sondrio (da 165 a 162). Sono invece quasi raddoppiati gli eventi infortunistici nel Lecchese: dai 265

del gennaio 2021 il dato è infatti schizzato a 480, con un incremento di ben 215 incidenti. Peggiora il trend di Milano (da 2.388 a 5.205) e Monza Brianza (da 446 a 1.062), dove gli infortuni sono più che raddoppiati.

Inoltre, aumentano le denunce di infortunio per le lavoratrici: da 3.374 del gennaio 2021 salgono a 6.909 nel 2022. Le denunce con esito mortale sono state 7, contro le 5 di gennaio 2021. Calano invece le denunce di malattie professionali: da 185 del gennaio 2021 passano a 165.

«Il trend è preoccupante - ha commentato il segretario generale della Cisl Mbl, Mirco Scaccabarozzi -. La risposta a questo fenomeno non può che passare dalla formazione e dalla prevenzione, con la messa a norma di tutti i posti di lavoro, perché è inaccettabile che chi esce la mattina per andare a lavorare possa non tornare la sera dalla sua famiglia». **C. Doz.**



Mirco Scaccabarozzi
Segretario Cisl Lecco

Scuola & lavoro

La sfida delle nuove competenze

I numeri

A un anno dal diploma lavora il 95% dei ragazzi

Nella sede territoriale di Lecco dell'Its Lombardia Meccatronica le lezioni della quinta edizione del percorso avviato a settembre sono seguite da 25 studenti. Ventiquattro sono invece i ragazzi che stanno frequentando la seconda annualità, riferita dun-

que alla quarta edizione. Nel 2021 i diplomati complessivi dell'Its Meccatronica in regione sono saliti a 538 complessivi, anche grazie ai 24 ragazzi che hanno concluso il loro percorso formativo nella nostra città lo scorso luglio.

La Fondazione Its Lombardia Meccatronica conta 154 soci. Di questi, cento sono imprese, ma le aziende con le quali sono attivi percorsi di collaborazione sono oltre 450. Anche questo rapporto, dimostrando l'attenzione del tessuto imprenditoriale nei

confronti delle competenze formate nel biennio, è alla base dei dati di placement dei diplomati: oltre il 95% dei ragazzi, a un anno di distanza dal diploma, ha un impiego. Nel 60% dei casi il contratto è stabile (apprendistato o a tempo indeterminato. C. DOZ.

La meccatronica è il futuro Incontri con gli ex allievi Its

Il progetto. Promosso da Siemens con l'istituto Fiocchi e Confindustria. Una disciplina che ha un'elevata spendibilità sul mercato del lavoro

CHRISTIAN DOZIO

«Appuntamenti con la Meccatronica», per illustrare ai ragazzi delle quinte classi dell'istituto Fiocchi (ma non solo) il futuro dell'industria e le competenze più spendibili sul mercato del lavoro.

L'iniziativa promossa da Siemens con Fiocchi, Its Lombardia Meccatronica e Confindustria Lecco e Sondrio si svolgerà a partire dal prossimo mercoledì e avrà come docenti alcuni ex alunni dell'Istituto Tecnico Superiore lecchese, che illustreranno come si sviluppa un reale processo meccatronico non soltanto ai giovani della scuola lecchese ma anche grazie alla diretta streaming - a studenti di Its, università e superiori interessati.

Raffaella Menconi, responsabile di Siemens Sce Italia (Siemens cooperates with education), ci spiega come è nata l'idea e perché si è deciso di sviluppare questa tematica.

Certificazione

«L'idea è nata alcuni mesi fa da un momento di confronto tra noi e il prof. **Fabio Coppola**, docente dell'Its Fiocchi di Lecco e dell'Its Lombardia Meccatronica. Si conveniva sull'importanza della Meccatronica per il tessuto imprenditoriale italiano ed europeo e sul fatto che non è ancora usuale poterla sperimentare e certificare nei suoi passaggi-chiave all'interno delle nostre scuole. La Meccatronica è una disciplina che integra competenze meccaniche, elettroniche, informatiche e di automazione, con un ampio approccio professionalizzante e altissima spendibilità nel mondo



Con Siemens è stato organizzato un ciclo di incontri sulla meccatronica

del lavoro. Ma come tutte le discipline tecniche ha necessità di essere sperimentata. Ecco perché è stato scelto un percorso didattico formativo inedito e innovativo, non soltanto per i contenuti veicolati ma anche per la modalità di svolgimento».

I partecipanti avranno la possibilità di sperimentare un vero processo Meccatronico, dalla fase di progettazione di un sistema di trasporto automatizzato fino alla fase di realizzazione, passando attraverso la costruzione di un gemello digitale (digital twin), la messa in servizio virtuale dell'impianto (virtual commissioning) e il collegamento della macchina in rete per l'analisi dei dati. Tutto ciò permetterà allo studente di impostare e valutare i comportamenti dell'impianto per processi, permettendogli in tempo reale di studiare la soluzione più ottimizzata e fornendogli una visione di

sistema. Importanti le novità di questo progetto, a partire dal fatto che «a impartire le lezioni saranno alcuni ex studenti di Its Lombardia Meccatronica che, per la prima volta, torneranno in aula con una nuova veste, quella formativa. Gli ex allievi dell'Its, infatti, sono ad oggi impiegati nelle otto aziende promotrici del progetto. Allievi prima, docenti poi. Perché imparare, costruire competenze, entrare nel mondo del lavoro e condividere in seguito la propria esperienza positiva può attivare un circolo virtuoso che ha infinite possibilità di replicabilità».

Vale la pena però approfondire anche i motivi per i quali Siemens investe nel mondo education. «Oltre al focus tecnologico e industriale, che le permette di accompagnare le aziende nel processo di transizione digitale in ottica Industria 4.0, da oltre ven-

t'anni Siemens ha un programma education, da poco tempo oggetto di un protocollo di intesa con il ministero dell'Istruzione. Investire nelle nuove generazioni è fondamentale: senza formazione, informazione e orientamento non può esserci né progresso né tantomeno sviluppo. È importante puntare anche sulle capacità di sperimentazione del mondo scuola poiché è offrendo percorsi più innovativi ai giovani che diventa possibile coltivare quelle professionalità che il mondo delle imprese richiede. Per vincere la sfida della transizione digitale, e facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, in Siemens promuoviamo iniziative di formazione altamente specializzata scegliendo partner che condividano con noi questa visione, priorità per accrescere la competitività del sistema produttivo e industriale italiano».

Impegno

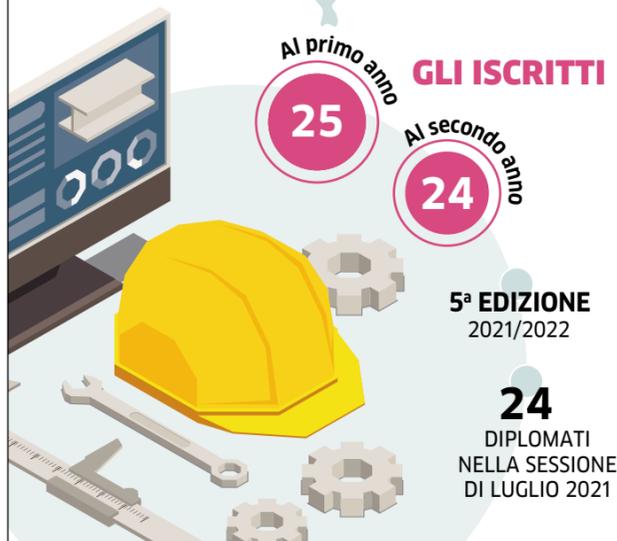
Centrale, in questa iniziativa ma non solo, è dunque anche il ruolo dell'Its Lombardia Meccatronica. «L'iniziativa - è il commento del direttore **Raffaele Crippa** - ha uno dei suoi pregi principali nella modalità "peer to peer", in cui ex studenti si mettono in gioco con ragazzi ancora impegnati nel proprio percorso di formazione, trasferendo loro le competenze che hanno acquisito dapprima sui banchi dell'Its e poi in azienda, accompagnandoli nella progettazione di un impianto meccatronico. La tecnica del virtual commissioning permetterà agli studenti di trovarsi di fronte l'impianto nella sua forma digitale (digital twin) e potranno svolgere tutte le

I super tecnici della meccatronica ITS MECCATRONICA DI LECCO

Fondazione ITS Lombardia Meccatronica

● Sede legale a Milano

● 4 sedi provinciali (Lecco, Bergamo, Lonato del Garda e Pavia)



■ È un percorso che va nell'ottica della transizione tecnologica dei prossimi anni

■ I temi affrontati saranno quelli della produzione automatizzata e del digitale

operazioni del caso, le valutazioni e l'analisi dei dati prodotti. Questo porterà i ragazzi all'acquisizione di competenze attraverso il processo sperimentale, applicando concretamente quanto viene studiato».

Le tematiche che verranno affrontate, dunque, saranno quelle tipiche della fabbrica digitale, di Industria 4.0, con tutto il discorso dell'analisi dei dati che un impianto di questo tipo produce, al fine - tra l'altro - di prevedere i vari parametri di processo e andare a intervenire preventivamente con interventi manutentivi che anticipino ed evitino eventuali guasti con le relative interruzioni nel funzionamento della macchi-

Meccanica e informatica Le nuove fabbriche 4.0

Appuntamenti

Una serie di incontri tenuti dagli ex allievi dell'Its Vengono presentate le opportunità tecnologiche

La meccatronica vista da vicino e vissuta in prima persona si mostra con gli "Appuntamenti con la Meccatronica".

La rassegna insiste sul concetto di meccatronica come

integrazione di competenze meccaniche, elettroniche, informatiche e di automazione, con un ampio approccio professionalizzante e altissima spendibilità nel mondo del lavoro. Vengono anche illustrate le opportunità per i processi produttivi, legate alle nuove tecnologie.

Dalla fase di progettazione di un sistema di trasporto automatizzato fino alla fase di realizzazione, passando attra-

verso la costruzione di un gemello digitale (digital twin), la messa in servizio virtuale dell'impianto (virtual commissioning) e il collegamento della macchina in rete per l'analisi dei dati: il fulcro dell'iniziativa sarà proprio il processo meccatronico, in tutti i suoi aspetti essenziali.

Grazie a un percorso didattico formativo inedito e innovativo, non soltanto per i contenuti veicolati ma anche per

la modalità di svolgimento, i partecipanti agli appuntamenti potranno costruire le loro competenze sperimentando. Novità assoluta e tratto distintivo di questo progetto: a impartire le lezioni saranno alcuni ex studenti di Its Lombardia Meccatronica che, per la prima volta, torneranno in aula con una nuova veste, quella formativa.

Gli ex allievi dell'Its, dopo aver seguito il percorso postdiploma nella sede lecchese dell'Its Lombardia Meccatronica, sono ad oggi impiegati presso le otto aziende promotrici del progetto. Allievi prima, docenti poi. Perché imparare, costruire competenze, entrare nel mondo del lavoro e condi-

videre in seguito la propria esperienza positiva può attivare un circolo virtuoso che ha infinite possibilità di replicabilità; in questo modo, gli "Appuntamenti con la Meccatronica" dimostrano concretamente il valore dell'esperienza vissuta all'interno di percorsi didattici in Its,stituti ancor più al centro del dibattito pubblico attuale per gli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza o Pnrr.

Uno degli attori fondamentali di questo percorso sarà dunque Siemens, che oltre al focus tecnologico e industriale, che le permette di accompagnare le aziende nel processo di transizione digitale (in ottica Industria 4.0) attraverso

tecnologie che trasformano la vita di ogni giorno, da oltre vent'anni lavora a stretto contatto con il settore "Education".

La prima lezione di questo percorso si terrà dunque il prossimo mercoledì, dalle 15 alle 16, quando i riflettori si accenderanno su Le nuove tecnologie digitali nella "Fabbrica 4.0".

Negli appuntamenti seguenti si toccheranno quindi tutti gli argomenti connessi con il tema scelto per sviluppare le competenze nel settore, attraverso l'utilizzo delle tecnologie per la progettazione e la realizzazione del sistema automatizzato al centro del percorso. **C. Doz.**

All'Istituto Fiocchi

Il contributo di tante imprese Sono previsti undici incontri

20
PERCORSI
FORMATIVI

500
TOTALE
STUDENTI ISCRITTI

538
TOTALE STUDENTI DIPLOMATI
IN LOMBARDIA FINO AL 2021

tra cui
100
imprese

154
SOCI

Oltre
450
imprese con cui
la Fondazione
collabora a livello
regionale

PLACEMENT A UN ANNO DI DISTANZA DAL DIPLOMA
+95%

30%
contratto a tempo
determinato

60%
contratto stabile
(tempo indeterminato
o apprendistato)

10%
tirocinio stage professionalizzante
extracurricolare

L'EGO - HUB

na (la cosiddetta manutenzione predittiva). «La partecipazione degli studenti delle classi quinte del Fiocchi rappresenta l'opportunità per loro di avere un'anticipazione di come si studia in un Its, percorso che potrebbero quindi scegliere di seguire: una modalità molto applicativa, dove lo studio passa attraverso la sperimentazione pratica dei concetti in via di apprendimento. In secondo luogo, questa iniziativa permetterà di confrontarsi con l'alta tecnologia che caratterizzerà sempre più le industrie, saggiando il tipo di competenze tecnologiche necessarie, che si acquisiscono all'Its stesso. Il terzo elemento che mi piace sottolineare è la collabora-

zione con le imprese del territorio - prosegue Raffaele Crippa -. Mi riferisco alla presenza dei nostri ex studenti, legata alla disponibilità delle aziende presso le quali ora lavorano e che hanno risposto in modo entusiasta al nostro invito. Questa esperienza conferma come lavorare in squadra all'interno del sistema territoriale rappresenta una risposta vincente: l'auspicio è che questa proposta possa riscuotere interesse anche in altre imprese, che comprendano come la formazione di alta qualità degli Its possa essere una risposta alla ricerca di competenze di livello di cui hanno disperato bisogno in questo campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mercoledì 9 e fino a mercoledì 27 aprile, l'Istituto Fiocchi ospiterà gli "Appuntamenti con la Meccatronica", progetto ideato e realizzato da Siemens con l'Istituto di via Belfiore, Its Lombardia Meccatronica e Confindustria Lecco e Sondrio.

A sostenere l'iniziativa nei panni di partner saranno anche alcune aziende di riferimento per il territorio lombardo in ambito meccanica e automazione, quali Ats Team3D, Baker Hughes (Nuovo Pignone), Cie Automazione Industriale, Eib

Elettrotecnica industriale briantea, Fimi Fabbrica impianti macchine industriali, Next-steel solution, Simecon Automazione e Telmotor. Gli "Appuntamenti con la Meccatronica" si articoleranno in undici incontri pomeridiani e

impegneranno gli studenti del "Fiocchi", ma anche gli altri soggetti che vorranno seguire l'iniziativa online grazie alla diretta streaming. Sono previste complessive trentadue ore di didattica sperimentale. C. DOZ.

«Dal disegno al prototipo Un cammino con i ragazzi»

Sui banchi. Il preside del Fiocchi spiega i contenuti delle lezioni
Un modulo importante per la formazione e anche per l'orientamento

L'iniziativa "Appuntamenti con la Meccatronica" nasce da un'idea del prof. **Fabio Coppola**, docente sia dell'Istituto Fiocchi che dell'Its e che si occupa del settore automazione.

«Ci ha creduto fortemente - ha evidenziato il dirigente scolastico della scuola di via Belfiore, **Gianluca Mandanici** - e l'ha promossa grazie anche ai buoni rapporti con Siemens, coinvolgendo il collega **Marco Vignoli**, che invece insegna nell'area Meccatronica».

Duplici

Questo progetto per gli studenti del Fiocchi avrà una duplice valenza. «Sicuramente formativa, perché i ragazzi in questo modo possono sperimentare tutte le fasi del processo meccatronico, dalla progettazione alla realizzazione del gemello virtuale fino alla prototipazione. Ma ha valore anche orientativo, perché essendo i docenti ex alunni dell'Its, gli studenti possono anche vedere quello che potrà essere il loro percorso professionale una volta conclusi gli studi».

L'iniziativa, rivolta in modo particolare ai ragazzi delle quinte classi dei corsi in manutenzione elettrica e ad indirizzo meccanico del Fiocchi, sarà accessibile in diretta streaming ad altre realtà formative, università e scuole superiori, permettendo quindi alla proposta di superare i limiti fisici della presenza in aula.



Gianluca Mandanici, Fiocchi



Lorenzo Riva, Confindustria

«Già da anni, e in futuro questa tendenza è destinata ad accentuarsi ulteriormente, i processi sono stati sempre più automatizzati e la meccatronica ha assunto in questo contesto un ruolo determinante. Quindi, imparare a progettare, gestire e mantenere macchinari e strumentazioni di questo genere sarà cruciale: disporre di queste competenze costituirà un canale assolutamente privilegiato per entrare immediatamente nel mercato del lavoro».

Cosa che, per gli studenti del Fiocchi, è già una costante, considerato che «il placement dei nostri ragazzi è vicino al 90%: le aziende ce li chiedono prima ancora che si diplomino».

Nella costruzione di que-

ste competenze assume un peso significativo la presenza del Laboratorio territoriale per l'occupabilità.

«La disponibilità di questo laboratorio, che la nostra scuola ospita, è fondamentale: contiene i software, i macchinari e le strumentazioni che servono per realizzare questa acquisizione di competenze. Noi cerchiamo di utilizzarlo al massimo e di diffonderne l'uso nel modo più esteso possibile».

Sostegno

A sostenere l'iniziativa "Appuntamenti con la Meccatronica" sono anche gli industriali del territorio. «Il progetto è un esempio del ruolo di "connettore" che Confindustria Lecco e Sondrio - ha spiegato il presidente **Lo-**

renzo Riva - svolge nell'ambito delle iniziative dedicate al mondo dell'education, favorendo il contatto e lo sviluppo di iniziative comuni che coinvolgono imprese e mondo dell'istruzione e della formazione. Questa è caratteristica e punto di forza degli "Appuntamenti con la Meccatronica", che si concentrano su un ambito strategico per il sistema produttivo del territorio. Sappiamo bene che senza sviluppo delle competenze non ci può essere vera crescita per le imprese e da tempo siamo impegnati nella riduzione del mismatch fra domanda ed offerta di lavoro. Nel perseguire questo obiettivo - continua il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - è determinante il contributo delle imprese e, in questo caso specifico, anche dei collaboratori che dall'Its Meccatronica sono passati in azienda: importante valore aggiunto degli "appuntamenti" è infatti portato proprio dagli ex-studenti dell'Its che si rimettono in gioco per trasferire conoscenze a chi oggi è impegnato nel loro stesso programma di studi». C. DOZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Lorenzo Riva:
«È un ambito strategico per le imprese del territorio»



SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

ANTONIO ROSSI,
MANAGER DI UN'AZIENDA ASSOCIATA
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

CONFINDUSTRIA
LECCO E SONDRIO

Sciopero generale di tutti i settori pubblici e privati

Possibili disservizi nei servizi di raccolta rifiuti ed igiene urbana

VALMADRERA - A seguito dello sciopero generale per tutte le categorie pubbliche e private indetto dalle organizzazioni sindacali Usb, Flaica Uniti Cub e Cobas per l'intera giornata di martedì 8 marzo 2022, Silea avvisa che potrebbero verificarsi disservizi nelle raccolte dei rifiuti e nei servizi di igiene urbana.

VOUCHER PER LE PMI

Banda larga: metà fondi vanno solo a tre Regioni

Da ieri le Pmi possono richiedere il voucher per la banda ultralarga. Ma la corsa agli incentivi (589,5 milioni), non è uguale per tutti: a solo tre regioni va la metà dei fondi. —a pag. 18

Banda larga

A solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher alle Pmi —p.18

Banda larga, a solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher Pmi

Dote di 589 milioni

Sicilia, Campania e Puglia al 52%. La quota Sud rischia di non incrociare la domanda

Contributi da 300 a 2.500 euro. A Lombardia e Veneto vanno il 5,8% delle risorse

Carmine Fotina

ROMA

Dalle 12 di ieri le micro, piccole e medie imprese possono fare richiesta del nuovo voucher per la connessione a banda ultralarga: da 300 a 2.500 euro in base alla prestazione. L'annuncio del ministero dello Sviluppo economico è arrivato dopo un estenuante negoziato con la Commissione europea per dare il via a una misura che ha la sua base giuridica in una delibera Cipe che risale addirittura all'agosto del 2017. Il governo stima che potranno beneficiare della misura tra 850mila e 1,4 milioni di aziende, in base all'entità dei singoli voucher che verranno riconosciuti. Ma la corsa agli incentivi, fino all'esaurimento dei 589,5 milioni disponibili, non sarà uguale per tutti. In alcune Regioni ci sarà probabilmente ampia disponibi-

lità di risorse, fino a rischiare un assorbimento solo parziale, in altre al contrario c'è da aspettarsi un eccesso di domanda con molte aziende che rimarranno al palo. È l'effetto della copertura individuata originariamente dal legislatore e quindi dei criteri di ripartizione, visto che si impiega il Fondo sviluppo e coesione che per legge va assegnato per l'80% alle Regioni del Mezzogiorno. Così Sicilia e Campania, da sole, sono destinatarie di ben il 38% delle risorse (rispettivamente 117,3 e 106,7 milioni). Aggiungendo la Puglia (83,7 milioni) si arriva al 52 per cento. Regioni a più elevata vocazione manifatturiera, e dove quindi ci si può attendere un livello più alto di domande, come Lombardia e Veneto, sono molto più indietro nella graduatoria rispettivamente con 20,6 (3,5%) e 14 milioni (2,3%), meno di Abruzzo (28 milioni) e Basilicata (22,2 milioni). Al quarto posto c'è la Sardegna (51 milioni), a seguire la Calabria (43 milioni).

Considerata la limitata disponibilità di risorse, rispetto al fabbisogno complessivo, in alcune regioni l'accesso alla misura potrà essere limitato a una parte del territorio, ad esempio dando priorità alle imprese situate in comuni montani o nelle aree interne in cui è maggiore il divario di connettività. L'Emilia-Ro-

magna ha già intenzione di procedere con una lista di comuni prioritari per i primi 3 mesi.

Lo squilibrio dei fondi può incidere sul successo dell'operazione. E il timore è replicare quanto accaduto con il voucher per le famiglie con Isee fino a 20mila euro, utilizzato solo per poco più della metà dei 200 milioni originariamente stanziati. Comunque tutti i principali operatori hanno già comunicato l'adesione alla nuova tornata di incentivi, che richiede però la finalizzazione di un'apposita convenzione con Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo, guidata da Marco Bellezza, che gestisce la misura. Il dettagliato manuale tecnico pubblicato da Infratel ricapitola le caratteristiche che devono avere le connessioni offerte dagli operatori, di velocità pari ad almeno 30 megabit al secondo, sempre in presenza di un "salto di prestazione" e qualsiasi sia la tecnologia di rete adottata, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.



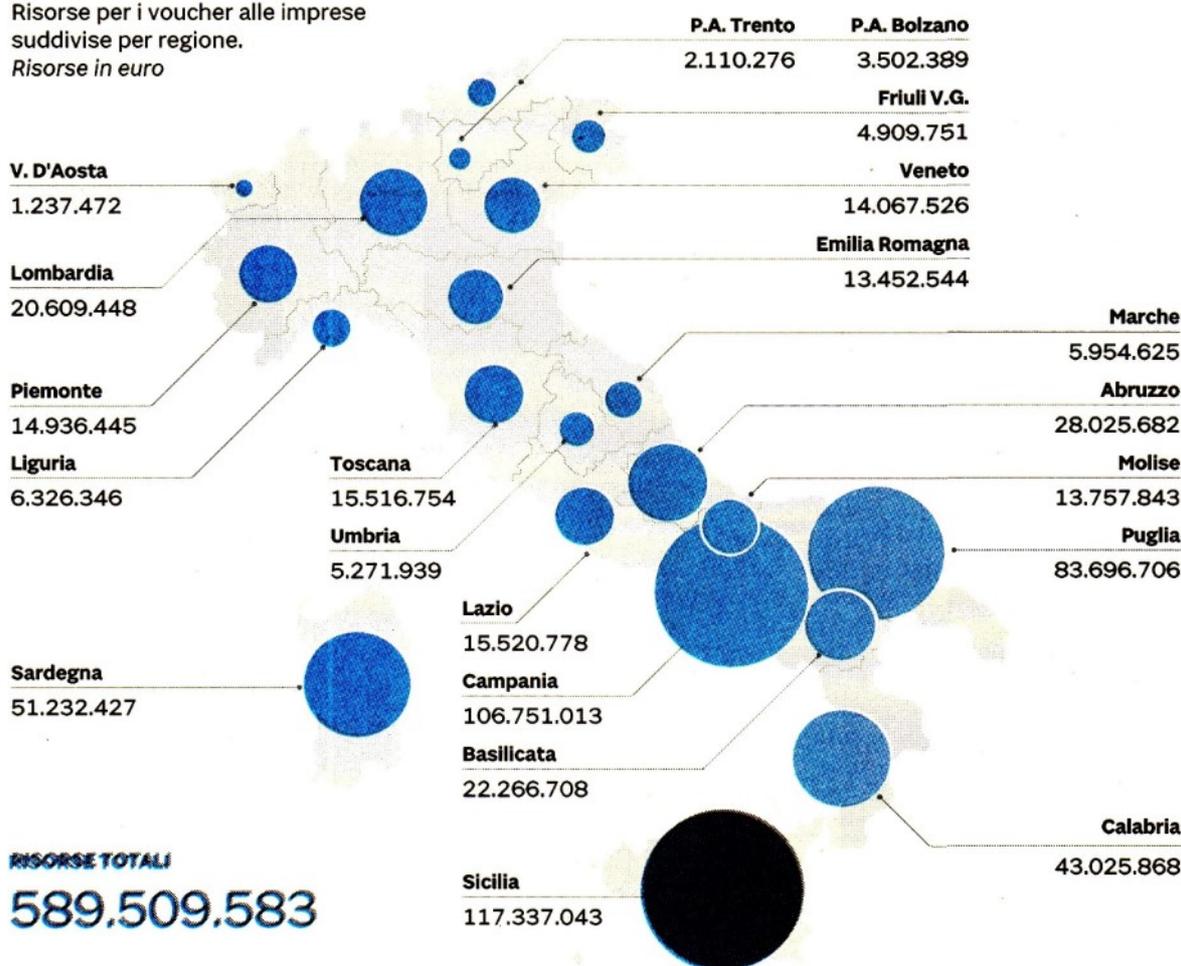
Superficie 40 %

I contratti dovranno avere una durata di 18 mesi per i voucher di importo di 300 e 500 euro e di 24 mesi per quelli di 2.500 euro (di cui 500 per costi di rilegamento) riservati alle connessioni con velocità superiori a 1 gigabit per secondo. Per i contributi da 500 e 2.500 è anche previsto un livello di banda minima garantita, rispettivamente di almeno 30 e almeno 100 megabit per secondo. Le imprese interessate dovranno indicare all'operatore tlc prescelto il codice Ateco di appartenenza e la dimensione, dichiarando inoltre di non eccedere i limiti previsti per gli aiuti "de minimis". Ciascun beneficiario potrà ricevere un solo voucher, anche nel caso di più sedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei voucher

Risorse per i voucher alle imprese suddivise per regione.
Risorse in euro



Il caro bollette costerà 51 miliardi alle imprese

L'allarme di Bonomi

Confindustria invoca un comitato nazionale di crisi con il governo per fronteggiare il caro energia, che potrebbe costare alle imprese 51 miliardi nel 2022 (dai 37 del 2021). Bonomi: «Servono decisioni coraggiose». **Picchio** — a pag. 8

Bonomi: «Sull'energia servono scelte coraggiose e una politica comune Ue»

51 miliardi

LA BOLLETTA DELL'INDUSTRIA
La cifra record cui potrebbe arrivare, secondo le stime Csc, il costo dell'energia per l'industria

Confindustria

«La democrazia è un valore universale. Ora comitato di crisi governo-imprese»

Nicoletta Picchio

Una «ferma condanna» alla guerra in Ucraina; la richiesta di un «comitato nazionale di crisi tra governo e Confindustria» per implementare una politica energetica comune in Europa e far fronte ai fabbisogni delle imprese e del paese; la costituzione di un «organo garante a livello europeo» per misurare gli impatti della crisi e definire le contromisure. La guerra, con l'attacco alla democrazia, l'emergenza umanitaria, le grandi preoccupazioni per le implicazioni economiche e l'impatto sulla crescita sono state al centro del Consiglio generale di Confindustria di ieri, che ha messo in evidenza la gravità della situazione e ha avanzato una serie di proposte.

Sull'energia è emergenza: «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi e una politica energetica comune in Europa», ha detto il presidente Carlo Bonomi. I numeri sono

ancora più allarmanti: secondo il Centro studi di Confindustria la bolletta energetica dell'industria potrebbe salire a 51 miliardi nel 2022, cifra ben più alta dei 37 stimati prima della guerra. Per questo occorre un «confronto permanente di emergenza» sulle conseguenze della crisi e «un lavoro congiunto» per l'industria e per tutto il paese, e «l'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare».

Sull'aggressione russa la condanna è totale: l'attacco in Ucraina «è una gravissima violazione della libertà e dell'autodeterminazione di una nazione, non può essere in alcun modo giustificato dall'adesione alla Nato», ha detto Bonomi, che ha ribadito, a nome degli industriali, il più convinto sostegno alla linea del presidente del Consiglio, Mario Draghi, di piena condivisione delle misure che la Ue sta adottando verso la Russia e di continua concertazione con la Nato. «Ue e Nato sono i pilastri fondamentali della nostra collocazione internazionale», ha sottolineato il presidente di Confindustria, e in quelle sedi vanno prese le misure contro «i tentativi di calpestare libertà e sovranità dei popoli con uso della forza». Tutto il Consiglio generale ha concordato che la democrazia è un valore universale: «siamo consapevoli - ha detto Bonomi - che l'emergenza militare e umanitaria oggi viene prima di tutto e dobbiamo essere ancora più consapevoli che ciò che sta accadendo avrà conseguenze molto serie sulla nostra

economia e su quella di tutta Europa. Dove non c'è democrazia non ci può essere né mercato, né impresa, necessarie per costruire il futuro».

La guerra ha aggravato l'impatto del caro energia e del caro commodities. Il conto di «errate scelte politiche è stato sempre presentato all'industria», ha denunciato Bonomi. Per le imprese è necessario «aumentare drasticamente» la quota di GNL liquido via mare, diversificando la provenienza; potenziare la quota strutturale di rinnovabili riservata alle imprese; aumentare in modo consistente la produzione nazionale di gas, superando il limite dei 2 miliardi di metri cubi annui. «È essenziale un mercato europeo dell'energia» ha aggiunto Bonomi, per mettere a disposizione gli stoccaggi italiani di gas, se è vero che sono tra i più rilevanti in Europa, eliminando i dazi transfrontalieri. Inoltre va chiesto alla Ue di sospendere temporaneamente il sistema ETS, visto che oggi la speculazione finanziaria fa salire il costo della Co2. Vanno rivisti molti aspetti del Fitfor55, a tutela di alcune filiere, a partire dall'automotive, che «senza una transizione sostenibile rischiano la desertificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Economia e mercati

L'altra faccia di sanzioni e Swift: primi effetti collaterali in Europa

Seppur ridotti al minimo, i contraccolpi ci sono su mercati, banche e commerci

**Luca Davi
Morya Longo**

Sull'impatto in Russia delle sanzioni varate dall'Occidente tanto si è dibattuto. Jp Morgan prevede che il Pil russo sia destinato a calare del 20% nel secondo trimestre dell'anno. Più difficile è però capire quali effetti collaterali queste stesse misure possano avere sull'Europa e il resto del mondo. Soprattutto la "bomba atomica" delle sanzioni, cioè l'esclusione di sette banche russe (Vtb, Rossiya, Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Sovcombank e Veb) dal sistema Swift. Eppure è inutile nasconderselo: sebbene queste sanzioni siano state tagliate il più possibile in maniera "chirurgica" per fare male alla Russia, e il meno possibile a noi stessi, un effetto boomerang sull'Europa lo avranno. Già ce l'hanno. Sotto almeno tre punti di vista: commerciale, bancario e finanziario. Ciò non significa che le sanzioni siano sbagliate. Significa solo che è ingenuo sperare che siano indolori per noi, anche perché del resto sono pur sempre l'alternativa (meno traumatica) a un intervento bellico diretto.

Il fronte commerciale

Il settore che subisce il maggiore effetto collaterale è quello commerciale: l'estromissione da Swift di sette banche russe rende molto difficili i pagamenti da e verso la Russia. Dato che in questa sanzione non è inclusa Gazprom Bank (su cui passano i pagamenti per il gas), non dovrebbero essere intaccate le forniture. Altro discorso riguarda le importazioni di altre materie prime russe, di cui l'Europa è particolarmente vorace. Gli effetti sono un po' limitati dall'esclusione dalla sanzione anche della maggiore banca russa, Sberbank. Inoltre, l'interscambio con la Russia non è per fortuna gigantesco per l'Europa: il maggior partner commerciale del Paese è infatti la Cina, che vale il 14,2% delle sue esportazioni e il 22,9% delle importazioni secondo i dati Fmi.

Ma questo non significa che l'interscambio con altri Paesi sia irrilevante. Guardiamo all'Italia: tra l'otto-

bre 2020 e l'ottobre 2021 abbiamo importato dalla Russia beni per 14,4 miliardi di dollari e ne abbiamo esportati per 12 miliardi. Non briciole. Per le aziende che con la Russia lavorano, il problema dell'esclusione di sette istituti da Swift è dunque serio. Con i pagamenti che diventano più difficili, questo interscambio è infatti destinato a soffrire molto. Il problema, come spiega l'avvocato Maurizio Delfino dello studio Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher, non riguarda solo gli scambi commerciali futuri. Ma anche quelli in corso. «Ci sono aziende italiane che, per realizzare investimenti in Russia, hanno effettuato pagamenti che ora sono bloccati: il bonifico è partito ed è stato poi congelato. Queste aziende rischiano di perdere i soldi e certamente hanno perso delle opportunità». Ma avviene anche il contrario: «Aziende italiane che hanno consegnato merce in Russia senza le debite garanzie assicurative, ora che i pagamenti sono bloccati non possono ricevere il corrispettivo pattuito».

Il fronte bancario

Il settore bancario è però il primo fronte su cui si abatterà l'effetto delle sanzioni, a partire da quella su Swift. Questo, spiega un esperto di cash management, «è come toglierle dall'elenco telefonico globale: una volta fatto, se si vuole continuare a comunicare, serve trovare altri modi per contattarle». Realistico dunque che ci si affidi ad altre modalità (mail, telex, fax) per consentire l'operatività tra Russia e resto del mondo, ma è fuor di dubbio che con l'uscita dalla piattaforma basata a Bruxelles, gli scambi tra Mosca e resto del mondo diventeranno molto più lenti e farraginosi.

Non è un caso che dalla lista della banche sanzionate si stia esclusa Gazprom Bank, in parte detenuta dall'omonimo gigante energetico russo, da cui dipende la fornitura di gas in Europa. Viceversa, ad essere colpiti dal "de-Swifting" sono i principali partner russi fuori dall'orbita atlantica - che invece non hanno comminato alcuna sanzione - come Cina, Kazakistan, India, Vietnam e perfino la stessa Bielorussia, che secondo alcune letture potrebbero ora ripiegare su sistemi di messaggistica alternativa, a partire dall'Spfs varato

dalla Banca Centrale Russa in risposta alle prime sanzioni dopo l'invasione della Crimea del 2014.

Il fronte finanziario

Un impatto c'è anche sui mercati finanziari. L'estromissione dal sistema Swift di sette banche russe ha almeno due effetti pratici. Il primo è che Euroclear e Clearstream non potranno più fare il settlement (o regolamento) di titoli regolati in rubli. E questo indipendentemente da quale sia la banca che li ha emessi o che li sta negoziando: se un titolo è regolato in rubli, la compravendita diventa impossibile. La seconda conseguenza è legata all'operatività delle banche russe estromesse da Swift: queste non possono più lavorare sui mercati occidentali, perché a loro sono impediti (o resi molto difficili) i pagamenti. Problema diverso, ma simile negli effetti, arriva per i titoli oggetto della prima tornata di sanzioni, quella del 25 febbraio che ha vietato l'operatività sui titoli emessi da una certa quantità di emittenti russi: cinque grandi banche, imprese controllate dallo Stato e tutte le aziende che hanno rapporti azionari con loro o agiscono per loro conto.

Questi sono i motivi per cui molti titoli obbligazionari sono stati sospesi dalle Borse europee: quella di Milano ne ha bloccati 29, ma altre Borse hanno numeri di qualche centinaia. Lo stop è arrivato anche a vari Etf: BlackRock ha fermato i flussi verso l'Msci Russia Etf, Direxion Shares Etf Trust ha chiuso uno strumento a leva sulla Russia e altri annunci simili arriveranno. Ma il nodo è l'incertezza: «Se i titoli quotati sui mercati regolamentati/Mtf sono stati sospesi, il problema riguarda i strumenti finanziari che invece sono trattati fuori dalle Borse regolamentate - osservano Gianluigi Gugliotta (segretario generale di Assosim) e



Superficie 26 %

Miriam Felici (capo market regulation di Assosim) - Dato che le regole non sono chiare e non c'è una lista precisa di cosa si possa o non si possa negoziare, sul mercato c'è forte confusione. Il rischio è che alla fine qualcuno resti col cerino in mano». La Russia non pesa molto sui mercati occidentali, ma un peso ce l'ha. E questo influisce sull'operatività dei mercati e sulla fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pagamenti rimasti in
sospeso, titoli bloccati
sui mercati, commerci
in tilt: ecco l'impatto
sul resto del mondo**

L'inflazione balza al 5,7%: energia +46% in un mese

Carovita a febbraio

A febbraio l'inflazione vola a 5,7% su base annua (dal 4,8% di gennaio), record dal 1995. Il balzo è dovuto ai beni energetici (+45,9% mensile) e in misura minore agli alimentari (lavorati +3,2% e non lavorati +6,9%).

Trovati — a pag. 9

CONTI PUBBLICI

Debito 2021
al 150,4%: calo
record del 4,9%

— a pag. 9

L'inflazione vola al 5,7% con il caro energia Debito 2021 al 150,4%

Istat. Crescita al +6,6%, calo record del debito di 4,9 punti. Ma l'energia a febbraio segna un +45,9% e trascina al rialzo anche i beni alimentari

Il +2,4% di crescita acquisita 2022 offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni

Gianni Trovati

ROMA

Sono sospesi fra due ere i numeri diffusi ieri dall'Istat. Quelli del consuntivo 2021 traducono in cifre un passato recente volato oltre ogni previsione, e culminato in una crescita reale del 6,6% che ha rischiacciato il debito al 150,4% del Pil, con una riduzione di 4,9 punti in un anno mai eguagliata nella storia dell'Italia repubblicana (il precedente più vicino è il -4,3% messo a segno nel 2000). Ma nella stima preliminare su febbraio l'Istituto nazionale di statistica misura l'incognita chiave sul futuro prossimo e colloca l'inflazione su base annua al 5,7%, contro il 4,8% calcolato su gennaio, a livelli che

il nostro Paese non ha mai conosciuto nei 21 anni dell'euro (per trovarne uno più alto bisogna risalire al 1991). Unita ai rischi di un nuovo shock sulla crescita che guerra in Ucraina e sanzioni alla Russia portano a misurare in punti interi e non in decimali di Pil, l'inflazione minaccia di servire una miscela tossica in grado di far saltare un'altra volta il cammino dei conti pubblici verso una normalità rinviata a data da destinarsi: come del resto ha spiegato ieri il presidente del Consiglio quando ha sottolineato l'opportunità di regole comunitarie capaci di «agevolare» nuovi aiuti a famiglie e imprese (articolo nella pagina precedente).

Dall'energia alla spesa

Perché per quanto intensa, questa accelerata dei prezzi rischia di essere solo il prologo di quello che si vedrà nei prossimi mesi. Ancora una volta, com'è ovvio, l'ennesimo balzo inflat-

tivo (+0,9% su base mensile) nasce dall'energia, che a febbraio mette in colonna un +45,9% dopo il +38,6% del mese precedente. Rispetto a dodici mesi fa, quindi, si conferma il sostanziale raddoppio (+94,6%) dei prezzi nell'energia regolamentata.

La spinta porta al 4,3% l'inflazione 2022 già acquisita alla fine del secondo mese dell'anno. E comincia a trasmettere la crescita dei prezzi anche fuori dal campo energetico. I beni alimentari viaggiano a ritmi tendenziali del +6,9% nel caso dei non lavorati (era 5,3% a gen-



naio) e del 3,2% per quelli lavorati (un punto in più rispetto al mese precedente). Mentre i prodotti ad alta frequenza di acquisto, in un paniere che oltre agli alimentari contempla bevande, carburanti, trasporti, beni non durevoli per la casa e così via, passano dal +4,3% di gennaio al +5,4% di febbraio. L'effetto, riassume la nota dell'Istat, porta oltre il 4% anche la crescita dei prezzi del «carrello della spesa», posto ora su un piano reso ulteriormente inclinato dalla cesura economica est-ovest.

È solo l'inizio

«Non è un fenomeno transitorio», commenta Confindustria. «Difficile intravedere un miglioramento», aggiunge Confesercenti. La corsa «persisterà nei prossimi mesi», chiosa Federdistribuzione. La guerra in Ucraina «arriva nel carrello», riassume Coldiretti, specificando che a pesare sullo scontrino degli alimentari

è l'energia più della materia prima.

Le nuvole nelle analisi delle categorie anticipano la pioggia di richieste di nuovi aiuti destinata a intensificarsi in fretta sui tavoli del governo. Lo stesso Draghi, come detto, è perfettamente consapevole dell'esigenza di intervenire ancora per evitare «contraccolpi eccessivi sulla crescita». Ma l'impalcatura di regole e risorse a cui appoggiare le nuove misure di sostegno resta tutta da costruire.

Gli argini di finanza pubblica

Il 2021 archiviato con numeri drasticamente più brillanti del previsto dà una mano non trascurabile; non solo con un 2,4% di crescita acquisita che offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni, rafforzata anche dalla corsa delle entrate che però ha spinto la pressione fiscale al 43,4% dal 42,8% del 2020. «Una solida base per continuare la ripresa» in

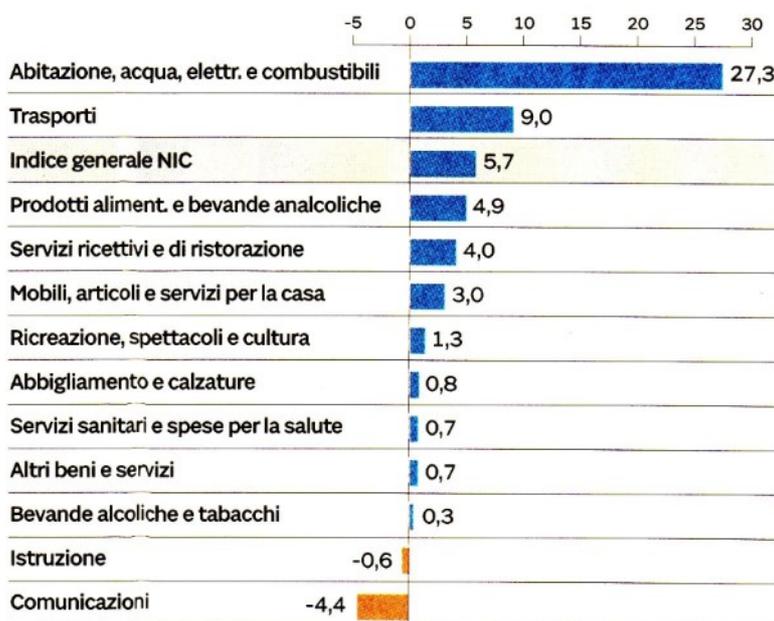
un contesto reso «più incerto e complesso» da caro-energia e guerra in Ucraina, commenta il Mef.

Se si guarda ai dati di fondo della finanza pubblica, la corsa del prodotto ha permesso di avvicinare alla fine dello scorso anno obiettivi che i programmi del governo collocavano molto più in là nel tempo. Il Def 2021, per esempio, prevedeva un debito sopra al 152% del Pil per tutto il 2022-24, la Nadeff di ottobre puntava a scendere sotto al 150% a fine 2022, e a conti fatti il traguardo è stato sfiorato già a dicembre 2021. Il deficit al 7,2% si ferma 2,2 punti sotto l'obiettivo governativo di ottobre, e anche il saldo primario (al -3,6%) migliora di 2,4 punti la stima della Nadeff. Un pezzo di strada, insomma, è stato percorso in anticipo. Ma sul tratto ancora da coprire regna il buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei prezzi

Variazioni percentuali annue. Febbraio 2022. Base 2015=100



Fonte: Istat

+4,3%

INFLAZIONE ACQUISITA NEL 2022

La spinta dei prezzi di febbraio (dovuta al caro dei prodotti energetici) porta già al 4,3% l'inflazione acquisita nel 2022

Milleproroghe in Gazzetta

Le novità del Fondo di garanzia
e Fondo nuove competenze — p.30

Milleproroghe

Fondo centrale con garanzia più elevata per imprese in difficoltà

In Gazzetta il testo del Dl
aggiornato con le modifiche
del Parlamento

I criteri di valutazione
sono tornati quelli ordinari
Possibili nuove deroghe

Alessandro Germani

La conversione del Milleproroghe (la legge di conversione 25 febbraio 2022 n. 15 e il testo del Dl 30 dicembre 2021 n. 228 coordinato con le modifiche sono stati pubblicati il 28 febbraio in Gazzetta) ha previsto un'estensione delle modalità di intervento (ordinario) del Fondo centrale di garanzia a sostegno delle esigenze finanziarie delle imprese nell'arco dal 30 giugno al 31 dicembre 2022. La misura si inquadra nelle previsioni della legge di Bilancio 2022 che avevano previsto un graduale rientro del Fondo nell'operatività ordinaria, a seguito dell'attenuarsi della crisi pandemica, parallelamente al fatto che il Temporary framework è stato posticipato dalla Commissione europea soltanto fino al 30 giugno 2022. Ora le ulteriori difficoltà dell'uscita dalla pandemia, unitamente a quelle sopraggiunte per via della crisi energetica e politica del conflitto russo-ucraino, portano alla ribalta un'eventuale proroga ulteriore del Temporary framework. Ma procediamo con ordine.

Per ciò che concerne l'intervento del Fondo centrale, che riguarda tutto l'ambito delle Pmi (mentre imprese più grandi e midcap sono di appannaggio della Sace) la legge di Bilancio 2022 (articolo 1, comma 53) ha già previsto un graduale attenuamento dell'intervento statale. In questo senso, infatti, viene meno la garanzia a titolo gratuito, in quanto dal 1° aprile 2022 le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione da versare al Fondo. Parimenti sempre fino al 30 giugno 2022 la garanzia

è concessa senza l'applicazione dello specifico modello di valutazione adottato dal Fondo.

Contestualmente per i minimiprestiti dal 1° gennaio 2022 la garanzia è stata ridotta all'80% con la reintroduzione dal 1° aprile della commissione da versare al Fondo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 gennaio). Vediamo adesso cosa cambia con il Milleproroghe.

In particolare, il comma 55 della legge di Bilancio 2022 stabilisce che nel periodo intercorrente tra il 1° luglio 2022 e il 31 dicembre 2022 sono solo parzialmente ripristinate le modalità operative ordinarie del Fondo: l'importo massimo garantito per singola impresa dal Fondo è pari a 5 milioni e la garanzia è concessa mediante applicazione del modello di valutazione, con talune eccezioni, ovvero fatta salva l'ammissibilità alla garanzia del Fondo dei soggetti rientranti nella fascia 5 del medesimo modello di valutazione (i quali, invece, in via ordinaria, non hanno accesso alla garanzia del Fondo). Qui si innestano le novità apportate dall'articolo 3, comma 4-bis, del Dl 228/2021, in base al quale dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 gli interventi di garanzia del Fondo sono concessi:

- per finalità di investimento;
- per altre finalità (ad esempio, interventi di liquidità).

Nel primo caso la garanzia è all'80% ed è in favore di tutti i soggetti beneficiari, indipendentemente dalla fascia di appartenenza di cui al modello di valutazione. Nel secondo caso, invece, la garanzia è nella misura massima dell'80% dell'importo dell'operazione finanziaria in favore dei

soggetti beneficiari rientranti nelle fasce 3, 4 e 5 di cui al modello di valutazione e nella misura massima del 60% in favore dei soggetti beneficiari rientranti nelle fasce 1 e 2 di cui al medesimo modello. Quindi la garanzia è più elevata per i soggetti con maggiore difficoltà (fasce 3, 4 e 5). La percentuale del 60% è applicabile anche per gli interventi in riassicurazione.

Il comma 4-ter dell'articolo 3 del Milleproroghe interviene poi in tema di minimiprestiti, disciplinati dall'articolo 13, comma 1, lettere m) e m-bis), del Dl 23/2020. Nel testo della norma viene introdotta quindi una nuova lettera, la m-ter), in base alla quale per i minimiprestiti di cui alle lettere m) e m-bis), il cui termine iniziale di rimborso del capitale è previsto nel corso dell'anno 2022, il termine anzidetto, su richiesta del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti, può essere differito di un periodo non superiore a sei mesi, fermi restando gli obblighi di segnalazione e prudenziali. Il graduale ripristino del quadro di operatività ordinaria del Fondo centrale di garanzia è chiaro, andrà visto poi se il contesto mondiale suggerirà in ambito Ue una proroga del regime speciale del Temporary framework almeno fino a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bollette, sostegni europei per famiglie e imprese Tetto ai prezzi e tagli Iva

►Verso una regia Ue sulle compensazioni ►Gas in crescita del 20%, petrolio del 10% per gli effetti delle sanzioni e del caro energia Nuova caduta delle Borse: Milano giù del 4%

TRA I NODI SUL TAVOLO A BRUXELLES ANCHE IL PESO DELLE ASTE CO2 E GLI AIUTI DI STATO LA GRECIA PROPONE UN FONDO DI SOLIDARIETÀ LE MISURE

ROMA I prezzi di petrolio e gas puntano ancora verso l'alto sull'onda della guerra in Ucraina. E in Europa si fa strada la convinzione che l'emergenza vada affrontata a livello continentale. Una svolta a cui ha fatto riferimento anche Mario Draghi nelle sue comunicazioni al Parlamento. «La guerra avrà conseguenze sul prezzo dell'energia, che dovremo affrontare con nuove misure a sostegno delle imprese e delle famiglie» ha detto il premier, aggiungendo subito dopo «è opportuno che l'Unione le agevoli, per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa». Dunque il governo è costretto a guardare avanti, proprio mentre sta per essere pubblicato in *Gazzetta ufficiale* il decreto energia messo a punto ormai oltre dieci giorni fa. Quel provvedimento contiene gli interventi per il secondo trimestre dell'anno, ma a differenza di quanto si riteneva fino a poco tempo fa la tensione sulle forniture è destinata a durare ancora a lungo. E potrebbe diventare drammatica soprattutto se l'Italia, come altri Paesi, dovesse essere costretta a rinunciare al gas russo.

Ecco quindi l'idea di un coordinamento europeo, che riguarda sia il tema delle aziende danneggiate dalle sanzioni sia in senso più ampio quello dell'effetto dei prezzi sull'economia. Si pone innanzitutto un problema di aiuti di Stato (l'attuale regime temporaneo è destinato a scadere alla fine di giugno) soprattutto se i vari Paesi si muoveranno in modo disordinato. Ma è anche possibile

un'iniziativa più ampia, alimentata da fondi comunitari. Lo ha chiesto esplicitamente la Grecia, che pensa a un "Fondo di solidarietà", che potrebbe concedere agli Stati membri prestiti a condizioni molto favorevoli. Insomma una sorta di replica del modello Pnrr. Sullo sfondo c'è il pressing di alcuni Paesi per un'ulteriore sospensione delle regole del Patto di Stabilità e crescita, che tornerebbero in vigore nel 2023 dopo l'emergenza Covid.

Ieri intanto ad Amsterdam i contratti future sul gas hanno fatto segnare un prezzo superiore ai 120 euro al MWh (+20%), mentre il petrolio resta ben al di sopra dei 100 dollari al barile. Tanto che i 31 paesi membri del board dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) hanno deciso di immettere sul mercato 60 milioni di barili di petrolio dalle loro scorte di emergenza per provare a calmierare la situazione. Nella stessa giornata l'inquietudine si è fatta sentire sulle Borse, con Milano che è stata la peggiore in Europa (-4,1%) e Wall Street in calo.

La principale preoccupazione di Draghi rimane la perdita di potere di acquisto delle famiglie, ma anche per la perdita di competitività delle nostre imprese che può bruciare la crescita. Anche per questo è intervenuto da luglio scorso con oltre 16 miliardi per attenuare gli effetti del caro-bollette che soltanto tra ottobre scorso e fine marzo è costato gli italiani circa 42 miliardi secondo le stime dell'Arera, più o meno il costo dell'intero 2020. Ora la guerra apre scenari nuovi. Le scorte per ora ci sono, ma in caso di stop delle forniture russe il metano potrebbe salire velocemente oltre quota 200 euro. Prezzi da allarme rosso, visto che il valore medio sugli hub europei è stato di 48 euro per megawattora nel 2021, contro i circa 10 euro del

2020. Le tensioni in Ucraina potrebbero costare all'industria altri 14 miliardi in più nel 2022, dice Confindustria (fino a 51 miliardi), contro gli 8 dell'intero 2019. Questo vuol dire che è già insufficiente il pacchetto di aiuti varato dal governo il 18 febbraio scorso per tamponare gli aumenti attesi da aprile a giugno. Dei quasi 6 miliardi messi in campo, circa la metà sono destinati all'industria tra azzeramento degli oneri di sistema, credito di imposta e taglio dell'Iva sul gas. Dovrebbe poi scattare il meccanismo di tariffe «eque» e calmierate sul metano. Ma ora il governo potrebbe accelerare sul piano già allo studio: l'introduzione di tariffe calmierate per le imprese anche sull'elettricità, con un pacchetto dedicato di terawattora. Potrebbe poi far scattare il taglio delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta. E valutare anche un'estensione del taglio dell'Iva. Tutti capitoli da discutere anche in Europa, al pari di uno stop delle aste CO2, che pesano sulle imprese e fanno volare i prezzi. Infine, può essere improvvisamente necessario aumentare la remunerazione del servizio di interrompibilità del gas per acciaierie, cartiere o fonderie, disposte a fermare la loro produzione per evitare una crisi energetica nel Paese. Un taglio ai consumi non è da escludere.

**Roberta Amoruso
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sace, la mappa dei rischi «Il sostegno alle imprese salito a quota 90 miliardi»

Domani i dati del rapporto sulle economie mondiali

Lo scenario di un'economia globale avviata, dopo due anni di pandemia, verso la crescita si trova a fare i conti con gli effetti e le conseguenze della guerra in Ucraina. Un contesto inedito, che nelle ultime ore costringe a riconsiderare la variabile dei rischi, obbligando analisti ed economisti a ritracciare il percorso della crescita. Un quadro generale che Sace affronta domani con la presentazione della Risk Map 2022, un'analisi elaborata dalla società, guidata dall'amministratore delegato, Pierfrancesco Latini, che in questa fase di uscita dall'emergenza sanitaria fornisce un orientamento tra i rischi del credito. Dallo studio emerge un indice di rischiosità sul fronte dei pagamenti che, al netto di quanto capita in Ucraina, resta per lo più stabile.

A peggiorare, secondo gli economisti di Sace, sono piuttosto i rischi di natura politica, con forti instabilità soprattutto in alcune aree del mondo. Durante i lavori di presentazione della Risk Map 2022, moderati dal vicedirettore del Corriere della Sera, Daniele Manca, interverranno, tra gli altri, Mario Caldonazzo, amministratore delegato di Finarvedi, Elena Goitini, amministratore delegato di Bnl, e Gelsomina Vigliotti, vicepresidente di Bei.

Dall'analisi emerge a differenza del passato la crescita dei rischi di natura meno «convenzionale», poiché correlati a fattori come sostenibilità e cambiamento climatico, con un impatto sempre più evidente sull'operatività delle imprese sia in Italia sia all'estero. Un panorama dove Sace, specializzata in servizi assicurativi e finanziari, ha assolto al ruolo di sostegno alle aziende italiane, mobilitando dall'inizio della pandemia ad oggi risorse per un totale di 90 miliardi di euro. Lo scorso anno 23 mila imprese italiane (per il 90% si tratta di Pmi) sono state affiancate da Sace per operare all'estero e per consolidare un percorso di internazionalizzazione.

«Gli ultimi due anni hanno portato grandi cambiamenti per Sace e per la sua missione a supporto delle imprese - ha ricordato Pierfrancesco Latini -, cambiamenti che ci hanno reso a tutti gli effetti un'istituzione a supporto dello sviluppo del sistema Paese». L'impegno della società, controllata dal Tesoro, si è tradotto in un impatto sul tessuto economico italiano che viene calcolato in oltre un milione di posti di lavoro sostenuti, 215 miliardi di euro sul valore della produzione e 80 miliardi sul valore aggiunto.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Pierfrancesco Latini, amministratore delegato di Sace, domani presenterà il Risk Map 2022

